Le Marmitte dei Giganti

A SARSINA, UN PARCO TUTELA QUESTI PITTORESCHI FENOMENI EROSIVI

FRANCO DE PISIS
IMMAGINI: GIANPAOLO BERNABINI

IL LORO NOME È UN OMAGGIO ALLE ANTICHE CREDENZE POPOLARI, CHE IDENTIFICAVANO IN QUESTE INCAVATURE REGOLARI APERTE NELLA ROCCIA GLI ENORMI CALDERONI USATI DALLA STIRPE DEI GIGANTI PER CUCINARE IL PROPRIO PASTO.

La realtà geologica dietro alle Marmitte dei Giganti è naturalmente meno fantasiosa, ma non necessariamente meno sorprendente. Sono infatti necessari interi millenni ai detriti trascinati dalla turbolenza d'un corso d'acqua per abradere la roccia, fino a formare le cavità ellittiche, ampie fino a qualche metro, che prendono questo nome. L'impetuosità dei torrenti di montagna, infatti, trascina sempre una grande quantità di pietrisco. Nel punto in cui si formano i vortici, come quelli in cui l'alveo è irregolare o molto inclinato, tipicamente ai piedi delle cascate, i ciottoli vengono scagliati con forza contro la parte rocciosa, incidendola sistematicamente, sempre compiendo la medesima traiettoria. In Italia, le Marmitte dei Giganti sono piuttosto rare e si possono osservare, oltre che in Romagna, solo in determinati siti ubicati in Trentino, Lombardia, Valle d'Aosta e Marche.

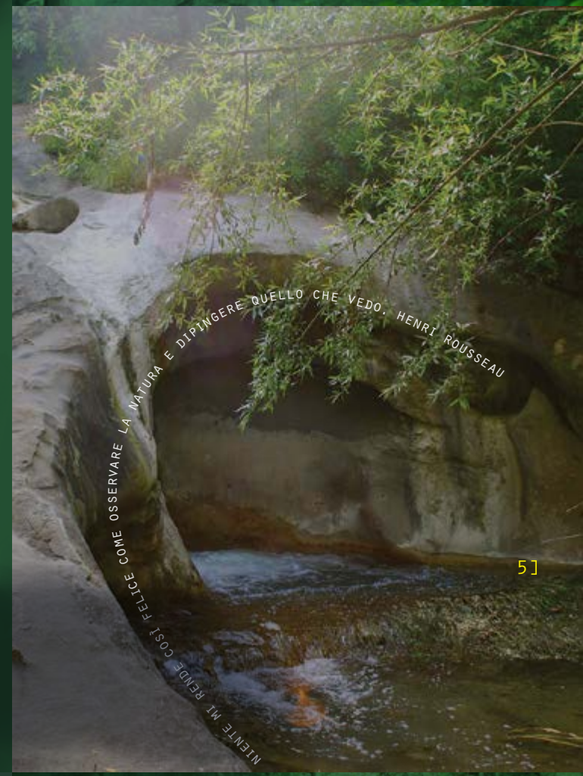
Molte delle cavità presenti in queste zone sono però in realtà pozzi glaciali e si distinguono per la forma pienamente subcilindrica. I due fenomeni che è possibile osservare nei pressi di Sarsina, sono invece propriamente del tipo ellittico. Per trovarsi al loro cospetto sarà sufficiente una breve passeggiata lungo il corso del rio Crocetta e del rio Montalto, negli immediati dintorni della cittadina che diede i natali a Plauto (vedi *ee* n. 2). Una delle caratteristiche delle Marmitte è la loro fragilità; possono infatti essere distrutte dalla stessa azione erosiva che le ha generate. Allargandosi costantemente finiscono per fondersi, oppure può erodersi la soglia della parete posta verso valle. Attraverso questo processo di continua formazione, disfacimento e rinnovamento delle cavità, detto "di evorsione", secondo alcuni geologi si compirebbe l'approfondimento del letto dei torrenti e la conseguente formazione di profonde gole.

CAULDRONS OF THE GIANTS

A park in Sarsina dedicated to a fascinating natural phenomenon

THEIR NAME IS A TRIBUTE TO THE POPULAR BELIEFS OF OLD, WHICH LIKENED THESE EVENLY-WORN ROCK CAVITIES TO COOKING POTS USED BY THE GIANTS OF LEGEND TO COOK THEIR MEALS IN.

The geological facts behind the "Giants' Cauldrons" are naturally more prosaic than the legend, but that doesn't make them less interesting. It takes thousands and thousands of years for the sediment carried along in the turbulence of a watercourse to abrade the rock into the smooth cavities, some of them a metre wide, that we now find in Sarsina. Mountain torrents always carry significant quantities of sediment. At the points where vortices form in the stream – where the bed of the stream is irregular, for instance, or unusually steep, as at the foot of waterfalls – grit and small stones are repeatedly driven against the bare rock, always striking it from the same angle. Phenomena similar to the Giants' Cauldrons of Sarsina are relatively rare in Italy, and outside of Romagna are to be found only in Trentino, Lombardy, Valle d'Aosta and Marche. Many, however, are of glacial formation and can be identified by the fully cylindrical shape of their cavities. The two specimens in Sarsina, formed by erosion, are elliptical in shape. They can be found on the courses of two streams, the Crocetta and the Montalto, not far from the town that was the birthplace of the Roman dramatist Plautus (see ee issue 2). One of the characteristics of the formations found in Sarsina is their fragility: the same erosion that made them can also destroy them. As they gradually grow wider, they end up collapsing on themselves, or in some cases the wall on the downstream side gives way. According to some geologists, this process of constant formation, disintegration and renewal, known as "evorsion", is responsible for the deepening of river beds and the formation of deep potholes. A protected area has been created to help preserve the specimens near Sarsina, and is delimited by the three ridges which branch off a secondary watershed dividing the basins of the rivers Savio and Borello. It's an area whose attractions don't stop at the cauldrons. The hills around Sarsina are scenically impressive, and the densely packed conifer woods conceal some riotously colourful spontaneous undergrowth. The park follows part of the route of an ancient path along the floor of the Savio valley, and there are some interesting remnants of local history along the way, such as the embankments of the original path, the ruins of a stone bridge and the remains of two ancient farmhouses. A fairy-tale landscape shaped by centuries of happy symbiosis between man and nature: and it's all just a few minutes away from piazza Plauto in the heart of Sarsina.



Proprio per tutelare l'integrità delle Marmitte presenti nel comprensorio di Sarsina, è stata istituita una zona protetta a loro intitolata, delimitata dalle testate di tre crinali locali che si dipartono a pettine dal crinale secondario di spartiacque tra i bacini del fiume Savio e del fiume Borello. Un'area che include, oltre alle Marmitte, suggestivi quadri paesaggistici come la rupe di Sarsina, fitti boschi di conifere e un sottobosco popolato da una rigogliosa flora spontanea. Il Parco si snoda su un tratto di viabilità storica relativo all'antico percorso di fondovalle del Savio e lungo il suo corso si possono incontrare anche manufatti tipici della storia locale, come l'antico percorso con le relative opere di contenimento, il rudere di un ponte in pietra e i resti di due case coloniche storiche. Insomma, basta fare quattro passi dalla centrale piazza Plauto di Sarsina, per trovarsi in uno scenario fiabesco, plasmato da secoli e secoli di felice simbiosi tra uomo e natura.